



Un ragazzino gira fra le tende del campo allestito a Finale Emilia, uno dei paesi colpiti dal terremoto FOTO DI MATTEO BAZZI/ANSA



Romina e Nello sposi ieri a Casalgrande FOTO DI GIAMPAOLO GRASSI/ANSA



Valentino Rossi, con l'adesivo che invita alla solidarietà

Scuole inagibili Solo prove orali per l'esame di Stato

- Circa un'ottantina gli istituti lesionati gravemente
- Ragazzi sotto choc: «Evitiamo gli scritti»

PAOLA BENEDETTA MANCA
BOLOGNA

Per le migliaia di studenti delle scuole emiliane danneggiate dal sisma, l'anno scolastico finisce qui. La data del 9 giugno, fissata per il termine delle lezioni, è stata cancellata con un colpo di spugna dal terremoto. Dai nidi alle superiori, la serata è unica nelle province maggiormente colpite del Modenese, del Ferrarese e in qualcuna del Bolognese. Comuni come Cavezzo, Carpi, Medolla, Mirandola, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Sant'Agostino, Cento e Crevalcore. Verrà garantito solo lo svolgimento degli scrutini e degli esami di Stato (delle medie e delle superiori) e i ragazzi si troveranno a sostenerli all'interno di tendopoli o delle poche strutture scolastiche agibili, mentre diventa sempre più concreta l'ipotesi di ridurre l'esame alla sola prova orale, sull'esempio di quanto venne deciso all'Aquila dopo il terremoto. Niente esame scritto, dunque, già fissato dal Ministero per il 20 e 21 giugno. A confermare che il governo sta lavorando a questa soluzione, il sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini e il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, che è tornato a dare rassicurazioni su un inizio di anno scolastico regolare, a settembre.

A Mirandola, nel modenese, la decisione di far svolgere solo la prova orale dell'esame di Stato sembra ormai presa. «La situazione è talmente drammatica che è impensabile far affrontare la prova scritta ai ragazzi - ha spiegato Carla Farina, responsabile comunale dell'Istruzione -. Dobbiamo essere pronti a gestire situazioni di panico e non abbiamo aule. Occorre anche valutare la componente psicologica: da me vengono ragazzi che piangono». A Mirandola, gli studenti che devono sostenere la prova di fine anno sono circa 600: 400 delle superiori e 200 delle medie.

Sono almeno un'ottantina, in tutto, i plessi scolastici inagibili nella regione. Sul fronte del recupero degli edifici, il governo sta valutando la possibilità di dirottare in Emilia

le risorse destinate alla ristrutturazione delle scuole con il decreto ministeriale del luglio 2010.

A Bologna e Modena, invece, si ritorna alla normalità. Nel capoluogo emiliano-romagnolo, dopo uno stop di quattro giorni, domani riaprono tutte le scuole, tranne due materne dichiarate inagibili: le «Molino Tamburi» e le «Tambroni», ma il Comune ha già trovato delle aule alternative in cui trasferire i bambini. Ha anche deciso di spostare 4 milioni dal piano degli investimenti per destinarli all'edilizia scolastica. Il sindaco Virginio Merola rinnova poi la richiesta fatta al governo - che risponderà entro l'11 giugno - di derogare il Patto di stabilità per l'edilizia scolastica, «in modo da poter provvedere all'ammodernamento e alla realizzazione di nuove strutture, alla manutenzione, alla messa a norma e alla riduzione del rischio». Anche a Modena, domani si torna in classe, con l'unica eccezione dell'Istituto d'arte Venturi, totalmente inagibile in entrambe le sedi, a causa delle lesioni gravi.

Per i bimbi che frequentano dal nido alle elementari e per i ragazzi delle medie, la fine delle lezioni anticipata non porterà grandi cambiamenti. Più problematica la situazione degli studenti delle scuole superiori, soprattutto di quelli che hanno una media scolastica traballante. A loro non rimane che affidarsi alla comprensione dei docenti. Ugolini, ieri, ha cercato di rassicurarli: «Devono stare tranquilli, la validità dell'anno è garantita e negli scrutini si terrà conto del fatto che ci sono stati tanti giorni in meno». Non si tratterà, però, di una «sanatoria, ma di criteri che tengano conto della situazione». Il sottosegretario ieri ha indicato quattro priorità per le scuole colpite dal terremoto: garantire scrutini ed esami; ricostruire o rendere agibili gli edifici per assicurare il regolare inizio del prossimo anno scolastico e, nel frattempo, sostenere, tutte quelle attività messe in campo per non far sprofondare bambini e ragazzi nella paura e nella noia.

- A Bologna e Modena si ritorna invece alla normalità: domani riaprono le scuole
- A Mirandola circa seicento ragazzi devono sostenere le prove per la maturità e le medie

Quando cooperazione non è soltanto una parola

L'INTERVENTO

LAURO LUGLI*

● FIN DALLA PRIMA SCOSSA DEL 20 MAGGIO NOI DI LEGACOOP MODENA (ASSIEME ALLE ALTRE STRUTTURE PROVINCIALI, A LEGACOOP EMILIA ROMAGNA E A LEGACOOP NAZIONALE) ci siamo attivati per soccorrere e sostenere la popolazione e le imprese delle province colpite dal sisma. In Emilia Romagna Legacoop conta 1.450 cooperative aderenti, con 2.600.000 soci e 156.000 occupati. Le nostre cooperative hanno subito danni ingenti. In particolare quelle

della filiera agro-alimentare: il settore lattiero-caseario è stato colpito in modo gravissimo. Come associazione abbiamo costituito fin dalla mattina del 20 maggio un'unità di crisi sia per identificare le principali criticità, sia per coordinare gli interventi di soccorso e assistenza per i quali si sono immediatamente rese disponibili tutte le nostre imprese.

Fin da subito si è attivata una rete di solidarietà da parte delle cooperative, che hanno messo a disposizione persone, attrezzature, e merci di ogni genere.

Gli aiuti sono stati, e sono tuttora, di natura assistenziale, in quanto

dopo la scossa del 29 la situazione si è ulteriormente aggravata. Alcune strutture per anziani e disabili hanno riportato danni pesanti e per questo si sta predisponendo una sistemazione adeguata attraverso la collaborazione delle cooperative sociali dei territori limitrofi. Alla soluzione del problema delle persone rimaste senza alloggio stanno collaborando anche le cooperative di abitanti, che hanno attivato una ricerca di alloggi ammobiliati disponibili per sei mesi, e le cooperative turistiche.

Sul fronte dell'assistenza tecnica, si sono attivate le nostre cooperative di costruzioni, di ingegneri, di

facchini, logistica e trasporti, per effettuare sopralluoghi e sgomberare aree invase dalle macerie.

Dal punto di vista della raccolta fondi, Coop Estense, Coop Consumatori Nordest, e Coop Adriatica hanno lanciato una campagna di raccolta presso tutti i punti vendita, mentre Nordiconad - Conad Centro Nord e Cia-Commercianti Indipendenti Associati, hanno deciso di devolvere l'1% dell'intero incasso della giornata di venerdì scorso al conto corrente attivato dalla Regione Emilia-Romagna.

L'Acì Emilia Romagna, poi, d'intesa con Cgil, Cisl e Uil, ha poi

promosso una sottoscrizione fra soci e dipendenti, che sarà attivata nelle prossime ore: sarà aperto un conto corrente sul quale destinare l'equivalente di un'ora di lavoro di ogni singolo dipendente, in forma volontaria, al quale la cooperativa aggiungerà un contributo raddoppiato.

Infine, Unipol Banca si è impegnata stanziando un plafond rinnovabile di 15 milioni di euro a tasso particolarmente agevolato, per finanziamenti a breve o medio termine destinati al ripristino degli immobili danneggiati, sia ad uso abitativo che produttivo e agricolo.

*presidente Legacoop Modena